

**La vertenza
Il caso Ansaldo
oggi in Tribunale**

A PAGINA 4

**Nuovi contratti
Telecomunicazioni,
diritti uguali per tutti**

A PAGINA 4

**La legge
Sicurezza-lavoro,
il modello Svezia**

A PAGINA 5

**Il documento
Fincantieri,
sindacati in allarme**

A PAGINA 6

LA CURIOSITÀ

**Job-sharing
in portineria**

Lavoro interinale e job sharing: sono alcune innovazioni contrattuali proposte da Confedilizia al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei portieri e dipendenti di condomini. Secondo Confedilizia infatti, il «job sharing», che prevede l'alternanza di due o più lavoratori (anche appartenenti a un'unica famiglia), in un'unica attività per la quale viene in sostanza pagato un unico stipendio suddiviso tra gli addetti, o il lavoro interinale nonché la possibilità di previdenza integrativa sono «nuove forme contrattuali particolarmente adatte» al settore in questione.

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



185 88.621 220.549 36.000 11mld 1,865 mln

Sono gli stabilimenti del gruppo Fiat sparsi nel mondo: 85 sono in Italia, 35 nella Ue, 13 nel resto d'Europa, 22 nel Mercosur, 16 nell'area Nasfa, 14 in altre aree

Sono i miliardi fatturati lo scorso anno dal gruppo di Torino, l'1,1% in meno del 1997. L'utile netto è stato di 1.773 contro i 3.002 di un anno prima

Sono i dipendenti del gruppo alla fine del '98, di questi oltre la metà è occupato in Italia. Un anno prima erano circa 22mila in più

È il numero delle uscite fatte registrare dal gruppo Fiat lo scorso anno, bilanciate solo in parte da 17.000 assunzioni comprese contratti a termine

È la somma totale percepita nel '98 dal presidente Fiat, Paolo Fresco, ma 10,1 miliardi sono di una-tantum. Per il '99 niente fisso, solo stock option

È lo stipendio di maggio di Giovanni Rivetti, operaia Fiat di 3° livello, 29 anni di anzianità Compresi premio di risultato e Pgg, ma con 12 ore di sciopero

100 anni Fiat

Per evadere una maxicommissa delle Poste per tre mesi 500 operai lavoreranno in Carrozzeria e alle Presse con contratto interinale

Mirafiori 1999 l'operaio è «in affitto»

ANGELO FACCHINETTO

Anche se è passata in sordina, ha tutte le caratteristiche della svolta epocale. Con in più un particolare significato simbolico. Giusto nelle settimane delle celebrazioni del centenario, in Fiat hanno fatto la loro comparsa i lavoratori in affitto. Non quattro o cinque o dieci confinati in attività marginali. Ma 500. Operai generici di linea. Cioè addetti alla produzione delle automobili. Il core business del gruppo. La lettera di comunicazione è arrivata nelle sedi di Fiom, Fim, Uilm e Fismic ai primi di giugno. Per far fronte ad una commessa straordinaria di 11.200 vetture - Panda, Punto e Marea destinate a rinnovare la flotta delle Poste italiane - dai vertici del Lingotto è stata decisa l'assunzione, per i mesi di giugno, luglio e settembre, di 500 persone facendo ricorso al lavoro interinale. Quattrocentosessanta operai in Carrozzeria, 40 alle Presse. Tutti inquadrati al secondo livello, visto che la legge non consente assunzioni temporanee per le qualifiche più basse. Per ora, però, in fabbrica ne sono entrati soltanto 320, una quarantina dei quali stranieri. Le due agenzie torinesi incaricate di fornire la manodopera richiesta - la Adecco e la Quando Occorre, entrambe con uffici in corso Marconi - stanno infatti incontrando qualche difficoltà nel reperire interessati. Nonostante un paio di anni fa in Fiat, a fronte di una richiesta di mille operai da assumere a tempo determinato, siano piovute agli uffici personale quasi 50mila domande. E nonostante la situazione occupazionale, a Torino e dintorni, non abbia fatto registrare in questo periodo di tempo sostanziali mutamenti. Il motivo, allora? È probabile, come sottolineano in Fiom, che la mancanza di un coinvolgimento diretto della grande fabbrica nel rapporto di lavoro - pur prestando la propria opera in Fiat i lavoratori interinali restano dipendenti dalle rispettive agenzie - agisca da freno. Ma forse è anche vero che non è poi facile come (da qualche parte) si vorrebbe passare da uno status contrattuale all'altro. Nonostante l'amministratore delegato, Paolo Cantarella, parlando ad un convegno sulle prospettive delle relazioni sindacali nel gruppo, abbia riferito di lavoratori (in affitto) disincantati, soddisfatti del-

I NUMERI FIAT			
	STABILIMENTI	CENTRI DI RIC.	DIPENDENTI
• Italia	85	69	132.688
• UE / Italia	35	22	31.665
• Altri Europa	13	4	15.459
• MercoSur	22	9	30.940
• Nafta	16	9	7.376
• Altre Aree	14	2	2.421
• TOTALE	185	115	220.549

In un secolo la Fiat ha...	
...prodotto	80 milioni di autovetture
• 5 milioni di veicoli industriali	
• 2,5 milioni di trattori	
• 400 mila macchine movimento terra	
• 20 milioni di motori diesel	
...occupato	850 mila lavoratori
...fatturato	2 milioni di miliardi di lire (attuali)

INFO

Torino dal 1899 a oggi

La Fiat, fondata a Torino nel 1899, nel primo decennio del secolo, diventa la più importante azienda automobilistica italiana. Appena nata si diversifica immediatamente con la produzione di veicoli industriali, navi, aerei, treni, trattori agricoli, macchine movimento terra. Fiat è oggi uno dei principali gruppi industriali mondiali: opera in 62 paesi, impiega circa 242.000 persone in 211 stabilimenti. Il fatturato '98 ha sfiorato i 900 miliardi.

l'opportunità offertagli. («Per rivendere, come avvenuto in passato, eventuali conferme. Fiom, Fim e Uilm hanno tentato allora di contrattare con l'azienda il ricorso all'interinale. Ed hanno chiesto per gli avventizi l'inquadramento al terzo livello anziché al secondo (normalmente assegnato ai contratti di formazione-lavoro) facendo leva sul fatto che chi viene «affittato» non deve far formazione, in quanto - almeno teoricamente - è già pronto a svolgere le mansioni richieste. Non solo. Come contropartita hanno anche chiesto che il lavoro interinale fosse alternativo allo straordinario del sabato. Ma la Fiat ha risposto no su tutto. Tanto che nei giorni scorsi ha comandato 16 delle 32 ore di straordinario obbligatorio previste dal contratto. «È assurdo - commenta il segretario della Fiom-Quinta Lega, Claudio Stacchini - escludere il sindacato da ogni responsabili-

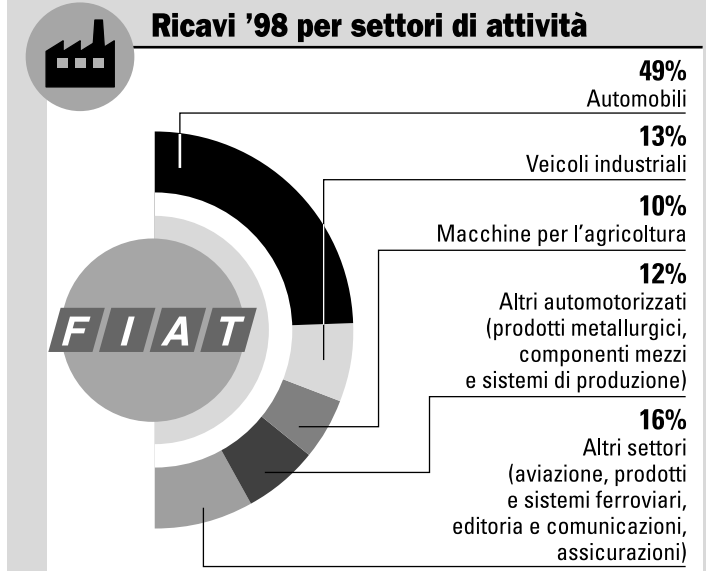
tà sui lavoratori». Anche nel merito non mancano poi le perplessità. «Si usa questo strumento in modo molto disinvoltato - dice -. L'interinale dovrebbe essere utilizzato solo quando non c'è il tempo per formare adeguatamente il personale. E questo a nostro avviso non era il caso». Sarebbe, insomma, una «scelta politica». Naturalmente nell'interesse dell'azienda. Perché il lavoratore in affitto è facilmente ricattabile. Viene sottoposto a condizioni di lavoro molto dure. E gode di pochissimi diritti sindacali. Non è un caso - sottolineano alla Fiom - se, a meno di un mese dalla chiamata, sono già venti gli operai che hanno gettato la spugna. Dell'ingresso degli interinali in Fiat, nelle scorse settimane, i lavoratori hanno discusso parecchio in occasione delle assemblee sul contratto. Reazioni? I più sindacalizzati si sono mobilitati in loro difesa - le organizzazioni sindacali stanno tra l'altro preparando un opuscolo in cui vengono illustrati i contenuti del contratto che regola i rapporti tra prestatori d'opera e le agenzie di lavoro interinale - ma c'è anche chi vede, nella loro presenza, una minaccia. Per i propri diritti e per la loro tutela. Ed è anche con questi sentimenti, e con le loro implicazioni, che, nella Fiat del terzo millennio, dovranno fare i conti al Lingotto e al sindacato. «Serve una riflessione seria - ammonisce l'ex numero uno della Fiom, Pio Galli -: non ci si può accontentare del fatto che per tre mesi un buon numero di disoccupati lavora. Che tipo di società del lavoro si va a costruire? Come cambiano, in questo modo, la fabbrica, i rapporti con l'azienda?» E, anche, come cambiano i rapporti di forza?

INFO

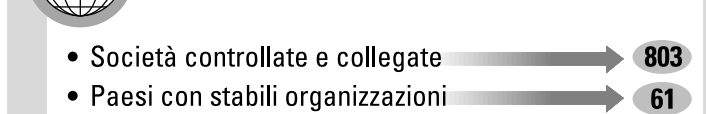
Ciampi alla festa del Lingotto

La Fiat celebrerà il suo primo secolo di vita in uno dei suoi simboli: il Lingotto, la vecchia fabbrica trasformata in centro-congressi dove dal '97 è stata trasferita la direzione del gruppo. L'apuntamento è per il 19 di domenica prossima, presente il capo dello Stato, i massimi vertici istituzionali del paese ed il gotha dell'economia. A seguire la cena di gala. Il giorno seguente, lunedì, la presentazione ufficiale della nuova «Punto».

IL PESO DI TORINO



Il gruppo nel mondo



Il gruppo e l'economia italiana



L'ARTICOLO

Il futuro? Nuove relazioni industriali

CESARE DAMIANO

Nel suo bel libro (*Conflitto industriale e struttura d'impresa alla Fiat, 1919-1979 - Il Mulino, 1998*), Giuseppe Berta ci ricorda come «la storia dell'industria si è confusa così con quella dei conflitti che l'hanno intersecata e segnata, al punto da apparire scandita da fasi alterne di turbolenze e di quiete sociale. Questa concezione... si applica con tale perfezione alla storia della Fiat e, più in generale, dell'industria dell'automobile da indurre a credere che ne vadano rintracciati qui l'archetipo e il motivo ispiratore».

Su questo argomento si è scritto e detto molto. Ora la Fiat compie il giro di boa del proprio centenario alle prese con i nuovi problemi posti dalla mondializzazione dell'economia. Le diverse caratteristiche delle relazioni sindacali che si sono sviluppate nel corso di un secolo hanno segnato le vicende politiche e sindacali del nostro paese e reciprocamente influenzato scelte e comportamenti dell'impresa e del sindacato.

La storia recente del movimento operaio alla Fiat (dopo l'autunno caldo), ha alcuni riferimenti essenziali per quanto riguarda la definizione dei modelli delle relazioni industriali. Il primo è l'accordo aziendale del 5 agosto 1971. Esso rappresentò una fase di delicato passaggio nell'evoluzione delle relazioni industriali stesse e nelle politiche della direzione d'impresa. Su quell'accordo, che assunse come centralità la tematica dell'organizzazione del lavoro, si regolarono le relazioni sindacali aziendali per circa due decenni. In esso si fissarono per la prima volta le regole relative alla professionalità, alle pause, alle saturazioni, ed ai carichi di lavoro che venivano gestiti attraverso i nuovi strumenti rappresentati dai comitati d'ufficio, qualifiche ed ambiente, formati dai delegati sindacali dei Consigli di fabbrica. Era il preludio di una fase di contrattazione decentrata di reparto che mise alla prova una nuova generazione di negozianti, sindacali ed aziendali, e che si sviluppò per l'intero decennio degli anni '70.

Come ricorda ancora Berta «allora che il conflitto industriale tocca l'acme della sua influenza sull'agire d'impresa e, nel medesimo tempo, stimola la reazione all'origine del suo declino». Con la sconfitta sindacale dell'80 «l'evoluzione aziendale della Fiat, le sue trasformazioni e le sue strategie non verranno più condizionate né incalzate dalla dinamica conflittuale». È in questa nuova situazione, segnata dal declino del potere sindacale in azienda, dalla crescente flessibilizzazione del mercato del lavoro e dalla nuova dipendenza della produzione alle fluttuazioni del mercato, che quel modello perde progressivamente di significato, senza che s'intravedano valide alternative.

È con l'accordo del 1996, successivo all'avvio dello stabilimento Sata di Mellé, che si tenta di costruire un nuovo sistema di relazioni industriali fondato sul principio della partecipazione.

SEGUE A PAGINA 3

LA STORIA

Accornero: il lavoro in fabbrica nel '900 tra Taylor, Ford e Toyota

A PAGINA 2

BARONI

IL CASO

Pio Galli: i «35 giorni» segnarono l'inizio del declino del sindacato

A PAGINA 3

FACCHINETTO

